



# D'Alema risponde

## Parliamo di più delle riforme

Caro Massimo,

sono uno studente della Facoltà di Giurisprudenza di Bari, in questi mesi ho frequentato un corso sulle Riforme Costituzionali, con precisione sulla Riforma della seconda parte della Costituzione. In questa lettera non entrò nel merito della proposta di riforma, mi soffermerò sul risultato complessivo e sul dibattito che si sta sviluppando in questi giorni. Io credo che la conclusione dei lavori della Bicamerale è, di per sé, un fatto positivo. Positivo perché, per la prima volta, dopo tanti tentativi non riusciti, si è avviato concretamente il processo di revisione che ci porterà da qui a qualche anno alla nuova Costituzione. Io sono convinto che per riformare una Costituzione è necessario trovare le massime convergenze tra tutte le forze politiche. Credo che questo sia avvenuto, e credo che non sia stato facile trovare una soluzione che mettesse insieme tutte le esigenze.

Però, quello che sto notando in questi giorni di dibattito è l'incapacità del Parlamento di dialogare con i cittadini. Cioè di spiegare di che cosa si sta discutendo, della nuova forma di Stato, della forma di governo, della legge elettorale, della riforma della giustizia.

Non ci dimentichiamo che, approvata in Parlamento, la Riforma sarà sottoposta al giudizio dei cittadini, che potranno approvarla o bocciarla.

Andrea Ligorio  
Bari

*Publico questa lettera non solo perché la condivido (sarebbe difficile il contrario, per il presidente della commissione Bicamerale!) ma perché contiene un invito che ritengo importante, al di là dei giudizi di merito di ognuno sulle riforme in discussione. Il punto è che a volte se ne parla senza conoscerle. È invece importante che i cittadini sappiano cosa sta discutendo il Parlamento, anche perché - come ricorda Andrea - saremo tutti noi a decidere, con referendum, se approvare o meno la nuova Costituzione.*

## I consensi della Lega

Caro segretario,

sono un amministratore di Valdagno in provincia di Vicenza, città guidata da una alleanza che si richiama al centrosinistra con un bravo sindaco prestato alla politica e fino a ieri amministratore delegato della Marzotto. Stiamo lavorando con il massimo impegno e abbiamo previsto in 4 anni investimenti per 100 miliardi (di cui 2/3 già avviati), senza aumentare l'Ici nel 1998 e 1999 e senza tagliare il sociale che è incrementato del 16%.

Scusa la premessa, ma è solo per arrivare alla cosa che mi sta più a cuore. Nonostante una più che buona amministrazione, la Lega anche nelle ultime provinciali di Vicenza viaggia su percentuali che un tempo neanche la Dc riusciva a raggiungere. Ed è in continua crescita. Cosa possiamo fare di più o di meglio?! Ritengo che non si possa più continuare in questo modo, sottovalutando i problemi che stiamo vivendo e che in gran parte dipendono da scelte di politi-

ca nazionale. Non parlo tanto e solo del federalismo, ma chiedo di mantenere quegli impegni che il governo ha assunto qui in Veneto e soprattutto sulla viabilità. È scandaloso che ci sia ancora questa incertezza, per non dire contrarietà, su una arteria stradale come la Pedemontana. Un'area di così alto sviluppo e di crescita, bloccata da una insufficienza cronica di servizi e infrastrutture. La Lega cresce e crescerà sempre più, senza aver bisogno di fare iniziative politiche. Le è sufficiente amplificare le incertezze e gli scontri che ci sono all'interno del governo e delle forze politiche su questi temi. Ultima considerazione: mi sembra che il nuovo partito che dovremmo realizzare non abbia sufficientemente affrontato il tema del nord-est e la necessità di organizzarsi di conseguenza con una sua specificità in questa area.

Cordiali saluti. Con stima.

Eliseo Fioraso  
Valdagno

Caro Fioraso,

sono stato in Veneto due volte nell'ultimo anno, non per giri propagandistici, ma per conoscere e capire. Ho visitato aziende e università, ho incontrato imprenditori ed intellettuali, entrando in contatto con i mondi vitali dell'associazionismo laico e cattolico. Mi ha colpito molto la realtà del Nord-Est: la vitalità del suo tessuto economico, le capacità di lavoro di tanti piccoli e medi artigiani e imprenditori, le innovazioni produttive che vi si realizzano con sacrificio, intelligenza e fantasia. Ma ho visto anche altro, qualcosa che si tocca con mano parlando con la gente: un senso diffuso di smarrimento, la mancanza di punti di riferimento, la richiesta di una classe dirigente che orienti e guidi lo sviluppo, che dia un senso a quello che si fa e che fornisca una rappresentanza culturale e ideale, prima ancora che politica, a questo importante pezzo d'Italia.

Qui si arriva alle nostre responsabilità. Noi oggi ab-

## Il caso Giorgianni E la moralizzazione tanto sbandierata?

Onorevole D'Alema,

a proposito del caso del sottosegretario agli Interni Angelo Giorgianni, è intollerabile che un uomo di governo dell'Ulivo

accusato di essere un mafioso sia lasciato al suo posto. Sarebbe questa la moralizzazione che avete tanto sbandierato?

Edda Amadei  
Roma

## Deve dimettersi subito

**C**ARA Amadei, io non intendo condannare alcuno, né emettere giudizi sommari. Sono un garantista, ed ai principi del garantismo cerco sempre di attenermi. Io non so se il sen. Giorgianni sia colpevole di contatti con la mafia o di altro. Non devo né posso stabilirlo io. Ma penso che il sen. Giorgianni

debba dimettersi dal suo incarico di governo, e che debba farlo subito. Così potrà difendersi meglio, più liberamente, dalle accuse che gli vengono rivolte e potrà tutelare la sua immagine.

È una soluzione necessaria tanto più per la delicata funzione che Giorgianni ricopre: un sottosegretario agli Interni dovrebbe avvertire

come un elementare dovere l'abbandono del suo incarico più momento in cui diventa oggetto di un'indagine da parte della commissione parlamentare Antimafia.

Sono certo che lo comprenderà un uomo come il sen. Giorgianni, che per anni è stato magistrato in attività su fronti delicati e rilevanti.



Roberto Kochi/Contrasto

## Un utile filo diretto

Caro compagno Massimo D'Alema,

non puoi immaginare questo fatto così nuovo quanto mi può far piacere, perché è da sempre che auspico questo tipo di rapporto tra il giornale e i compagni più autorevoli che ci rappresentano. Mi auguro altresì che questo rapporto ricominci a funzionare soprattutto anche a livello locale. Dare risposte ai compagni è di vitale importanza, più di quanto si può rendersene conto, ma sono certo che questo si incominci a comprendere con più sicurezza. Con questo non voglio dire che un giornale, un partito, un compagno oppure un ufficio, debba essere una rete d'argento per le affezioni delle persone, ma ci sono momenti di smarrimento che soltanto con la risposta si può trovare una via per dare forza e impulso per continuare e spesso capire meglio. Ovviamente tu non potrai rispondere a tutti. E credo che molti lo capiranno, l'importante - secondo me - è coinvolgere altri a comunicare e ritrovarsi per poter decidere, è l'essenziale e la via per contribuire alla cultura dei più semplici e comuni uomini.

Michele Iozzelli  
Lerici (Sp)

Caro Iozzelli,

anche io sono molto lieto di questa occasione settimanale di incontro e di scambio di idee con i lettori. Diamoci una mano, però: scrivete lettere brevi e chiare, sarà più semplice per me rispondere, se possibile in maniera altrettanto breve e chiara.

## Troppe file per i cittadini

Caro D'Alema,

tezione a coloro che sono più deboli o più ambire a qualche riforma più radicale? Ma la politica come strumento per cambiare il mondo in meglio, affinché esso sia più giusto per tutti; tuttavia non riesco a trovare dei valori, nella sinistra del 2000, che mi possano guidare nel cammino della mia esistenza.

Claudio Braccesi  
Bologna

Caro Claudio, tu mi poni una domanda cruciale, quella che ognuno di noi si rivolge quotidianamente: è possibile oggi, per una persona di sinistra, fare politica, militare, impegnarsi dandosi degli orizzonti che non siano solo quelli delle risposte "pragmatiche" ai problemi che ci si presentano davanti? Ho pensato a che cosa dirti proprio in queste ore, tornando da Londra, dove ho incontrato i leader socialisti europei. Salvo Jospin, impegnato in Francia per le elezioni amministrative, c'erano Blair, Guterrez, Simitis, Mauroy, e tanti altri, compreso Schroeder, che si candida a governare la Germania al posto di Helmut Kohl. Tutti uomini di Stato, che guidano la maggior parte dei paesi del vecchio Continente, ma anche dirigenti del Partito socialista europeo e dell'Internazionale socialista. Con essi abbiamo discusso questioni politiche di grande rilievo, tra cui l'allargamento dell'Unione europea alle nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale, le sue modalità, i tempi di attuazione: un problema molto importante, cui siamo tenuti a dare impegnative e complesse risposte di governo. Siamo poi passati a discutere di noi, e della preparazione di un seminario sui contenuti e le prospettive del nuovo socialismo europeo. Abbiamo cioè parlato proprio della necessità di dare alla politica degli obiettivi più ambiziosi, dei valori e dei traguardi ricchi di senso. Ecco, allora, la realtà del nuovo socialismo europeo. Siamo la forza che governa gran parte del continente, ma abbiamo anche il compito di dare un'anima all'Europa che stiamo costruendo: solo noi possiamo farlo, perché ne interpretiamo meglio la storia, la cultura, le aspirazioni. È il profilo che io giudico ambizioso ed affascinante della nostra politica: tenere insieme la capacità di governare e la ricerca di nuove strade per costruire una società più giusta. Penso, caro Claudio, che sia una sfida appassionante per tutti noi.

tra gli obiettivi della coalizione con cui abbiamo vinto le elezioni c'era il cambiamento del rapporto tra il cittadino e lo Stato. Questo significa tante cose, grandi e piccole. Mi voglio riferire a una cosa piccola, ma importante. Il cittadino comune spesso ha a che vedere con lo Stato quando fa lunghe file negli uffici. Questa quotidiana esperienza spesso gli fa odiare lo Stato, soprattutto quando queste file servono non per chiedere il rispetto di un diritto, ma per esercitare un dovere (per esempio, pagare le tasse). È proprio impossibile eliminare questa assurdità? Cosa impedisce allora a un governo come quello che sta risolvendo problemi più grossi, di risolvere questo piccolissimo ma essenziale problema, con una legge, o decreto?

Piero Leone  
Roma

Caro Leone,

la sinistra che preferisco è quella che non dice mai: «Il problema è un altro». Ci si rifugia in questa magica espressione quando non si sa come risolvere i problemi, proprio quelli piccoli ma importanti che fanno tanta parte della nostra vita quotidiana, lo trovo sensata la tua proposta, e la giro - tramite il giornale - al ministro Bassanini, che già sta facendo molto per semplificare e rendere più civile la macchina burocratica italiana. Naturalmente ci vuole del tempo perché il rapporto tra i cittadini e la Pubblica amministrazione si modifichi in profondità, e non bastano le leggi da sole. Deve maturare una diversa educazione civica, in ognuno di noi: ogni singolo funzionario dello Stato deve considerare il cittadino come titolare di diritti, non come un fastidioso seccatore; ogni cittadino deve imparare a comportarsi verso lo Stato come una volta John Kennedy invitò a fare (cito a memoria): «Pensa a quello che tu puoi fare per la Nazione, non a quello che la Nazione può fare per te».

## Quali valori ha la sinistra?

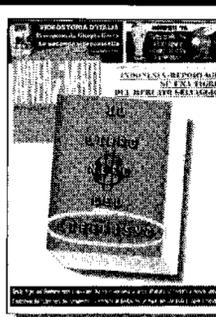
Caro Massimo,

vorrei chiederti quali sono i valori e le mete che si deve prefiggere la politica del 2000, dopo che le ideologie sembrano essersi spente. In particolare quale traguardo e orizzonti può perseguire una forza di sinistra riformista come la tua, una volta che ha incorporato nel suo Dna il capitalismo, il libero mercato e la concorrenza? Può solo gestire in modo giusto lo Stato sociale per dare un po' di pro-

in edicola con **AVVENIMENTI**

# VIDEOSTORIA D'ITALIA

presentata da **GIORGIO BOCCA**



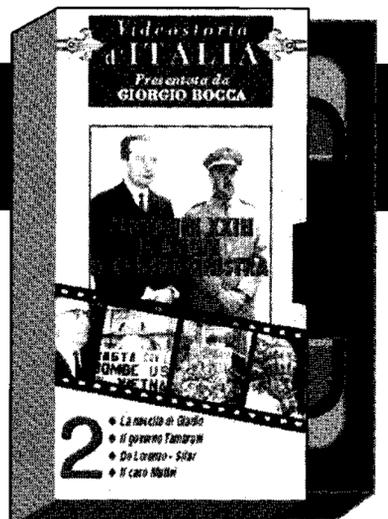
**MONDIALI '98**  
Tutto quello che c'è da sapere su stadi, squadre e calendario

**IL LIBRO NERO DEL LIBERISMO**  
INDONESIA/ Reportage su una tigre del mercato selvaggio

La nuova videocassetta: 1958 - 1967

## GIOVANNI XXIII, IL BOOM ECONOMICO, IL CENTROSINISTRA

AVVENIMENTI + VIDEO 7.500 LIRE  
AVVENIMENTI SENZA VIDEO 4.500 LIRE



La novità di Giorgio  
• Il governo Tanzi  
• De Lorenzo - Sgarbi  
• Il caso Agnelli

